

Sterilizzazione forzata? Un crimine contro le donne disabili di tutto il mondo

a cura del Coordinamento Gruppo Donne UILDM

Il Gruppo Donne UILDM esprime forte disapprovazione nei confronti della sterilizzazione forzata delle donne e ragazze con disabilità, praticata in diversi Paesi del mondo e recentemente oggetto di una pronuncia della Commissione del Senato australiano che, pur non vietandola, propone la "creazione di leggi e regolamenti più restrittivi e una più adeguata formazione del personale medico e dei familiari delle persone con disabilità". Il dibattito è acceso, i motivi che spingerebbero a tale pratica riguardano, a detta delle famiglie delle giovani coinvolte (per lo più ragazze affette da deficit psichici), proprio la loro protezione, data l'incapacità a controllare la propria vita sessuale o gestire il rapporto con la corporeità femminile. Contro tale pratica, d'altro canto, si è espressa la Human Rights Commission australiana, che ne auspica la messa al bando salvo in circostanze di pericolo di vita.

Sulla pratica della sterilizzazione forzata si è espresso già in passato l'European Disability Forum che nel 2009, rifacendosi agli articoli 16 e 23 della [Convenzione ONU](#) sui Diritti delle Persone con Disabilità, ha ribadito come la sterilizzazione forzata sia «una forma di violenza che nega i diritti delle persone con disabilità a formare una famiglia, a decidere sul numero di figli che eventualmente vogliono avere, ad avere accesso a informazioni corrette sulla pianificazione familiare e riproduttiva e a vivere la propria fecondità su basi uguali a quella delle altre persone».

Noi crediamo che ciascuna donna abbia il diritto a decidere del proprio corpo, autodeterminandosi in rapporto all'essere donna in primis e poi persona con disabilità. Crediamo che sia compito delle istituzioni accompagnare le famiglie e le ragazze disabili in un percorso di consapevolezza del proprio corpo, della propria femminilità che tenga conto dei deficit, ma non privi le donne e le ragazze disabili della possibilità di essere madri, se non attraverso una scelta cosciente e condivisa. E' certamente il cammino più difficile perché pone i soggetti interessati, istituzioni, famiglie e donne con disabilità nella posizione di considerare

prima di ogni altro aspetto la dignità e l'integrità della persona, il diritto all'autodeterminazione e il desiderio di vivere un'esistenza piena e completa.

Auspichiamo, dunque, che a livello internazionale il dibattito sulla sterilizzazione forzata possa sfociare in una condanna unanime da parte degli Stati, che ne vietino la pratica a favore di istituti quali il "consenso informato" e la "capacità legale", in pieno accordo con lo spirito e i principi della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità.

Per approfondire

[Stop, ovunque e per sempre, alla sterilizzazione forzata!](#), «Superando.it», 29 agosto 2013

Abbadessa Ivano, [Perché sterilizzare le figlie disabili?](#), «West – Welfare Società Territorio», 27 agosto 2013

[Spagna e sterilizzazione forzata delle persone disabili](#), «SuperAbile», 13 luglio 2012

Credi Beatrice, [Perché la sterilizzazione forzata è un'ingiustizia](#), «West – Welfare Società Territorio», 17 ottobre 2011

[Contro la sterilizzazione forzata di ragazze e donne con disabilità](#), «Superando.it», 24 settembre 2009

Bosisio Fazzi Luisella, [Le nostre vite piene di dignità](#), «Superando.it», 10 gennaio 2007

Zucconi Vittorio, [Usa, la condanna di Ashley, essere bambina per sempre](#), «La Repubblica.it», 5 gennaio 2007

Comitato Nazionale per la Bioetica, [Il problema bioetico della sterilizzazione non volontaria](#), Presidenza del Consiglio dei Ministri, 20 novembre 1998

[Verso l'eutanasia: sterilizzazione forzata e propaganda](#), «Olokaustos», s.d.

Ultimo aggiornamento: 4 settembre 2013